



2023

RASSEGNA STAMPA

22/26 aprile



CONSORZIO
DI BONIFICA
ALTO
VALDARNO

Distribuzione della risorsa e rischio idrogeologico i due impegni

Consorzio: difendere l'acqua e difendersi dall'acqua

AREZZO

■ I dati del Servizio idrogeologico regionale tracciano un quadro complesso: il 2022 si è chiuso con un deficit di pioggia importante e il 2023 non è cominciato meglio, nonostante le nevicate e le precipitazioni dei primi mesi dell'anno. Nell'Alto Valdarno le portate dei fiumi restano ma presentano livelli inferiori alle medie storiche e anche le falde registrano valori negativi. Inoltre il termometro mostra temperature in aumento con forti escursioni termiche giorno/notte nel periodo primaverile. "Segnali preoccupanti su cui, nella giornata mondiale della terra, occorre riflettere", dice la Presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno Serena Stefani, ribadendo l'importanza del lavoro svolto dagli enti introdotti dalla LR 75/2012, per svolgere un doppio ruolo. "Il lavoro del Consorzio di Bonifica è quello di difendere il territorio dall'acqua, preservandolo da allagamenti e inondazioni, attraverso una manutenzione ordinaria costante e rispettosa di fiumi e torrenti, un'attività di monitoraggio assente e di educazione ambientale per sensibilizzare i cittadini ad usare la risorsa con attenzione e ad avvicinarsi ai corsi d'acqua in modo corretto. Il fiume è una risorsa per l'ambiente, l'econo-

mia e la qualità della vita, ma bisogna averne cura, conservare la risorsa, la funzionalità, la pulizia, l'habitat naturale", aggiunge Stefani. E precisa: "Il lavoro del Consorzio è anche quello di difendere l'acqua: vale a dire di raccogliere e stoccare la risorsa quando questa è disponibile in abbondanza e distribuita per gli usi irrigui quando questa manca. Come accade in Valchiana dove 4 distretti portano l'acqua della diga di Montedoglio a decine di aziende agricole e dove l'ente ha allo studio il potenziamento delle infrastrutture per aumentare reti e punti di consegna. Completare il sistema irriguo del Sistema Occidentale è per noi una priorità perché significa dare risposte a un distretto agricolo strategico preservando fiumi e falda. Occorre individuare le risorse necessarie in modo da contenere i prelievi autonomi a favore



re della distribuzione collettiva per controllare gli usi, contenere gli sprechi, abbattere l'inquinamento e preservare l'ambiente. Importante è inoltre continuare a trattene l'acqua piovana che oggi viene dispersa, con la creazione di piccoli e medi invasi. Anche in questo caso, il Consorzio ha diverse proposte programmi, tra cui la realizzazione di una infrastruttura sul torrente Ambrò".

LA

QV LA NAZIONE

Arezzo

L'acqua è un bene da difendere «Va completato il sistema irriguo»

Nella giornata mondiale della terra, la presidente del Consorzio di Bonifica Stefani: «Creare nuovi invasi»

Nella giornata mondiale della terra, la presidente del Consorzio di bonifica Serena Stefani ribadisce l'importanza di curare la risorsa e con essa l'ambiente. Due i fronti su cui lavorare: la prevenzione del rischio idraulico e l'utilizzo corretto dell'acqua, privilegiando, per gli scopi irrigui, la raccolta e la distribuzione collettiva.

«Registriamo segnali preoccupanti su cui, nella giornata mondiale della terra, occorre riflettere» dice la presidente del Consorzio Alto Valdarno Stefani, ribadendo l'importanza del lavoro svolto dagli enti introdotti da una legge regionale del 2012, per svolgere un doppio ruolo.

«Il lavoro del Consorzio di Bonifica è quello di difendere il territorio dall'acqua, preservandolo da allagamenti e alluvioni, attraverso una manutenzione ordinaria costante e rispettosa di fiumi e torrenti, un'attività di monitoraggio attenta e di educazione ambientale per sensibilizzare i cittadini a usare la risorsa con attenzione e ad avvicinarsi ai corsi d'acqua in modo corretto. Il fiume è una risorsa per l'ambiente, l'economia e la qualità della vita, ma bisogna averne cura, conservarne la risorsa, la funzionalità, la pulizia, l'habitat natura-



I dati del Servizio Idrogeologico

Il quadro resta complesso nonostante le recenti piogge

I dati del Servizio idrogeologico regionale tracciano un quadro complesso. Il 2022 si è chiuso con un deficit pluviometrico importante e il 2023 non è cominciato meglio, nonostante le nevicate e le piogge che si sono registrate nei primi mesi dell'anno. Nella nostra zona le portate dei fiumi resistono ma presentano livelli inferiori alle medie storiche e anche le falde registrano valori negativi. Inoltre il termometro mostra temperature in aumento con forti escursioni termiche giorno-notte nel periodo primaverile.

le - aggiunge Stefani - il lavoro del Consorzio è anche quello di difendere l'acqua: vale a dire di raccogliere e stoccare la risorsa quando questa è disponibile in abbondanza e distribuirla per gli usi irrigui quando questa manca. Come accade in Valdichiana dove quattro distretti portano l'acqua della diga di Montedoglio a decine di aziende agricole e dove l'ente ha allo studio il potenziamento delle infrastrutture per aumentare reti e punti di consegna».

«Completare il sistema irriguo del Sistema Occidentale è per noi una priorità perché significa dare risposte a un distretto agricolo strategico preservando fiumi e falda - dice ancora Stefani - occorre individuare le risorse necessarie in modo da contenere i prelievi autonomi a favore della distribuzione collettiva per controllare gli usi, contenere gli sprechi, abbattere l'inquinamento e preservare l'ambiente. Importante è inoltre continuare a trattenere l'acqua piovana che oggi viene dispersa, con la creazione di piccoli e medi invasi. Anche in questo caso, il Consorzio ha diverse proposte progettuali, tra cui la realizzazione di una infrastruttura sul torrente Ambra».

Giornata mondiale della Terra, difendere l'acqua e difendersi dall'acqua

— Stefani, presidente Consorzio di bonifica: "Due i fronti su cui lavorare: prevenzione del rischio idraulico e utilizzo corretto della risorsa idrica, privilegiando per gli scopi irrigui la raccolta e la distribuzione collettiva"



I dati del servizio idrogeologico regionale tracciano un quadro complesso. Il 2022 si è chiuso con un **deficit pluviometrico** importante e il 2023 non è cominciato meglio, nonostante le nevicate e le piogge che si sono registrate nei primi mesi dell'anno. Nell'Alto Valdarno le portate dei fiumi resistono ma presentano livelli inferiori alle medie storiche e anche le falde registrano valori negativi. Inoltre il termometro mostra temperature in aumento con forti escursioni termiche giorno/notte nel periodo primaverile.

"Segnali preoccupanti su cui, nella giornata mondiale della terra, occorre riflettere", dice la presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno **Serena Stefani**, ribadendo l'importanza del lavoro svolto dagli enti introdotti dalla LR 79/2012, per svolgere un doppio ruolo.



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

≡ AREZZO NOTIZIE

*“Il lavoro del Consorzio di Bonifica è quello di **difendere il territorio dall’acqua**, preservandolo da allagamenti e alluvioni, attraverso una manutenzione ordinaria costante e rispettosa di fiumi e torrenti, un’attività di monitoraggio attenta e di educazione ambientale per sensibilizzare i cittadini ad usare la risorsa con attenzione e ad avvicinarsi ai corsi d’acqua in modo corretto. Il fiume è una risorsa per l’ambiente, l’economia e la qualità della vita, ma bisogna averne cura, conservarne la risorsa, la funzionalità, la pulizia, l’habitat naturale”,* aggiunge Stefani.

E precisa: *“Il lavoro del Consorzio è anche quello di **difendere l’acqua**: vale a dire di raccogliere e stoccare la risorsa quando questa è disponibile in abbondanza e distribuirla per gli usi irrigui quando questa manca. Come accade in Valdichiana dove 4 distretti portano l’acqua della diga di Montedoglio a decine di aziende agricole e dove l’ente ha allo studio il potenziamento delle infrastrutture per aumentare reti e punti di consegna. Completare il sistema irriguo del Sistema Occidentale è per noi una priorità perché significa dare risposte a un **distretto agricolo strategico** preservando fiumi e falda. Occorre individuare le risorse necessarie in modo da contenere i prelievi autonomi a favore della distribuzione collettiva per controllare gli usi, contenere gli sprechi, abbattere l’inquinamento e preservare l’ambiente. Importante è inoltre continuare a trattenere l’acqua piovana che oggi viene dispersa, con la creazione di **piccoli e medi invasi**. Anche in questo caso, il Consorzio ha diverse proposte progettuali, tra cui la realizzazione di una infrastruttura sul torrente Ambra”.*



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

AREZZO

L'acqua è un bene da difendere "Va completato il sistema irriguo"

Nella giornata mondiale della terra, la presidente del Consorzio di Bonifica Stefani: "Creare nuovi invasi"

Nella giornata mondiale della terra, la presidente del Consorzio di bonifica Serena Stefani ribadisce l'importanza di curare la risorsa e con essa l'ambiente. Due i fronti su cui lavorare: la prevenzione del rischio idraulico e l'utilizzo corretto dell'acqua, privilegiando, per gli scopi irrigui, la raccolta e la distribuzione collettiva.

"Registriamo segnali preoccupanti su cui, nella giornata mondiale della terra, occorre riflettere" dice la presidente del Consorzio Alto Valdarno Stefani, ribadendo l'importanza del lavoro svolto dagli enti introdotti da una legge regionale del 2012, per svolgere un doppio ruolo.

"Il lavoro del Consorzio di Bonifica è quello di difendere il territorio dall'acqua, preservandolo da allagamenti e alluvioni, attraverso una manutenzione ordinaria costante e rispettosa di fiumi e torrenti, un'attività di monitoraggio attenta e di educazione ambientale per sensibilizzare i cittadini a usare la risorsa con attenzione e ad avvicinarsi ai corsi d'acqua in modo corretto. Il fiume è una risorsa per l'ambiente, l'economia e la qualità della vita, ma bisogna averne cura, conservarne la risorsa, la funzionalità, la pulizia, l'habitat naturale – aggiunge Stefani – il lavoro del Consorzio è anche quello di difendere l'acqua: vale a dire di raccogliere e stoccare la risorsa quando questa è disponibile in abbondanza e distribuirla per gli usi irrigui quando questa manca. Come accade in Valdichiana dove quattro distretti portano l'acqua della diga di Montedoglio a decine di aziende agricole e dove l'ente ha allo studio il potenziamento delle infrastrutture per aumentare reti e punti di consegna".

"Completare il sistema irriguo del Sistema Occidentale è per noi una priorità perché significa dare risposte a un distretto agricolo strategico preservando fiumi e falda – dice ancora Stefani – occorre individuare le risorse necessarie in modo da contenere i prelievi autonomi a favore della distribuzione collettiva per controllare gli usi, contenere gli sprechi, abbattere l'inquinamento e preservare l'ambiente. Importante è inoltre continuare a trattenerne l'acqua piovana che oggi viene dispersa, con la creazione di piccoli e medi invasi. Anche in questo caso, il Consorzio ha diverse proposte progettuali, tra cui la realizzazione di una infrastruttura sul torrente Ambra".

Documenti riservati alla consultazione e non riproducibili

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

CENTRITALIANEWS.IT
INFORMAZIONE QUOTIDIANA - Direttore Leonardo Mattioli

Consorzio Bonifica Alto Valdarno: nella giornata mondiale della terra, la Presidente Stefani ribadisce l'importanza di "curare" la risorsa e con essa l'ambiente

22 Aprile 2023 [CPD_READS_THIS]



I dati del Servizio

idrogeologico regionale tracciano un quadro complesso. Il 2022 si è chiuso con un deficit pluviometrico importante e il 2023 non è cominciato meglio, nonostante le nevicate e le piogge che si sono registrate nei primi mesi dell'anno. Nell'Alto Valdarno le portate dei fiumi resistono ma presentano livelli inferiori alle medie storiche e anche le falde registrano valori negativi. Inoltre il termometro mostra temperature in aumento con forti escursioni termiche giorno/notte nel periodo primaverile. *"Segnali preoccupanti su cui, nella giornata mondiale della terra, occorre riflettere-dice la Presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno **Serena Stefani**, ribadendo l'importanza del lavoro svolto dagli enti introdotti dalla LR 79/2012, per svolgere un doppio ruolo. "Il lavoro del Consorzio di Bonifica è quello di difendere il territorio dall'acqua, preservandolo da allagamenti e alluvioni, attraverso una manutenzione ordinaria costante e rispettosa di fiumi e torrenti, un'attività di monitoraggio attenta e di educazione ambientale per sensibilizzare i cittadini ad usare la risorsa con attenzione e ad avvicinarsi ai corsi d'acqua in modo corretto. Il fiume è una risorsa per l'ambiente, l'economia e la qualità della vita, ma bisogna averne cura, conservarne la risorsa, la funzionalità, la pulizia, l'habitat naturale", aggiunge Stefani. E precisa: "Il lavoro del Consorzio è anche quello di difendere l'acqua: vale a dire di raccogliere e stoccare la risorsa quando questa è disponibile in abbondanza e distribuirla per gli usi irrigui quando questa manca. Come accade in Valdichiana dove 4 distretti portano l'acqua della diga di Montedoglio a decine di aziende agricole e dove l'ente ha allo studio il potenziamento delle infrastrutture per aumentare reti e punti di consegna. Completare il sistema irriguo del Sistema Occidentale è per noi una priorità perché significa dare risposte a un distretto agricolo strategico preservando fiumi e falda. Occorre individuare le risorse necessarie in modo da contenere i prelievi autonomi a favore della distribuzione collettiva per controllare gli usi, contenere gli sprechi, abbattere l'inquinamento e preservare l'ambiente. Importante è inoltre continuare a trattenere l'acqua piovana che oggi viene dispersa, con la creazione di piccoli e medi invasi. Anche in questo caso, il Consorzio ha diverse proposte progettuali, tra cui la realizzazione di una infrastruttura sul torrente Ambra".*

[Documenti riservati alla consultazione e non riproducibili](#)

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

agipress
AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

Le oche egiziane conquistano l'Arno

Sabato, 22 Aprile 2023 09:38 Scritto da Redazione dimensione font - +



Ma non è un buon segnale...

AGIPRESS - Quasi a celebrare l'Earth Day giunge notizia di una **singolare scoperta fatta lungo il fiume Arno**, in Toscana, che si sta rivelando uno **scigno esemplare delle conseguenze dei cambiamenti climatici sulla biodiversità**: a San Giovanni Valdarno è stata individuata **una coppia di oche egiziane**, subito diventate oggetto di attrazione per il piumaggio variopinto ed il portamento elegante. A notarle sono stati i tecnici del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno nel corso di sopralluoghi per il monitoraggio delle criticità idrauliche.



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



La "new entry" nell'habitat fluviale della vallata, però, solleva qualche preoccupazione: si tratta, infatti, di una specie nidificante, che rafforza il patrimonio biologico "alieno" con effetti imprevedibili sull'ecosistema locale. "In maniera incruenta, ma l'individuazione di due volatili africani lungo l'Arno, ripropone il tema della convivenza fra animali ed ambiente antropizzato; nel caso il fenomeno dovesse ampliarsi, ad essere pregiudicato sarebbero le specie stanziali, alterando secolari equilibri con profonde ripercussioni sul territorio – commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Non solo: i cambiamenti climatici, alterando le condizioni conosciute,

Lo splendido uccello africano, dal nome scientifico di "**Alopochen aegyptiaca**", è originario dei territori subsahariani e della valle del **Nilo**, dove gli antichi egizi lo consideravano un animale sacro come ben rappresentato nelle pitture. Le piume brillanti e vivacemente colorate ne fanno un'oca ornamentale tra le più apprezzate per impreziosire parchi e giardini; come spesso accade, però, molti esemplari fuggono dalla cattività e così l'oca egiziana ha iniziato a riprodursi altrove, tanto da essere inserito, già dal 2017, nell'elenco europeo delle specie aliene di maggiore invasività. La coppia toscana, quindi, può essere arrivata in seguito ad un processo migratorio oppure è frutto di rilasci o fughe da spazi privati.

"I Consorzi di bonifica si confermano sentinelle del territorio in tutti i suoi aspetti – aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** – Non è certo un caso che della biodiversità del fiume e della crescente presenza di specie alloctone se ne occuperà il Contratto di Fiume, che proprio l'ente consorziale sta promuovendo, anche lungo il tratto valdarnese, nella cornice del Patto per l'Arno. Infine, alla vigilia della Giornata della Terra – conclude il DG di ANBI - è opportuno ricordare che la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo giace da anni in Parlamento; al di là di ogni retorica, approvarla sarebbe un tassello concreto per contribuire a difendere l'unica casa, che abbiamo". AGIPRESS

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



ECOSISTEMA

Sull'Arno un ospite inatteso: è arrivata l'oca del Nilo, bella ed esotica



Foto di Karin Huphoff per Consorzio di Bonifica Alto Valdarno

Una coppia si è stabilita a San Giovanni Valdarno. Il Consorzio di bonifica: “Specie estremamente invasiva, effetti su ecosistema difficilmente prevedibili”.

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



SAN GIOVANNI VALDARNO (Ar) – Sulla bellezza niente da dire, madre natura le ha dotate di colori brillanti e portamento elegante. La singolare coppia vive lungo l'Arno da qualche tempo e ha subito incuriosito i passanti che si fermano ad ammirarla e a immortalarne il piumaggio variopinto. Sono due esemplari di oche egiziane, subito diventati elemento di attrazione a San Giovanni Valdarno. A notarle sono stati i tecnici del **Consorzio di Bonifica Alto Valdarno** durante i sopralluoghi per il monitoraggio del fiume.

La new entry nell'habitat fluviale della vallata però, oltre a destare stupore, solleva qualche preoccupazione. Si tratta infatti, spiegano dal Consorzio, di una specie aliena con effetti sull'ecosistema difficilmente prevedibili.

Lo splendido uccello, dal nome scientifico di *Alopochen aegyptiaca*, è originario dell'Africa subsahariana e della Valle del Nilo, dove **gli antichi Egizi lo consideravano un animale sacro** e lo raffiguravano nelle loro opere d'arte. Le piume brillanti e vivacemente colorate ne fanno **un'oca ornamentale tra le più apprezzate** per impreziosire parchi e giardini. Come spesso accade, però, molti esemplari sono **fuggiti dalla cattività** o rilasciati deliberatamente e così l'oca egiziana **ha iniziato a riprodursi altrove** e di recente ha fatto la sua comparsa anche in Valdarno.

*“La coppia può essere arrivata in seguito a un processo migratorio o più probabilmente, come è accaduto in altre parti d'Italia e d'Europa, è frutto di rilasci o fughe da spazi privati. Non sempre però l'aumento della biodiversità, accelerato e favorito in qualche caso dai cambiamenti climatici, è un fatto positivo – commentano al Consorzio –. Questi uccelli sono considerati **estremamente invasivi** e dal 2017 sono stati inseriti nell'elenco delle **specie aliene di rilevanza europea**, pur essendo esteticamente apprezzati al pari dei pappagalli, degli ibis sacri e di altri colorati uccelli esotici. Questa nuova presenza, insieme alla necessità di controllare l'equilibrio biologico del fiume Arno, sarà uno dei temi su cui dovremo lavorare anche nell'ambito del Contratto di fiume che il nostro ente si appresta a promuovere sul tratto valdarnese, nella cornice del Patto per l'Arno”.*



Fiume Arno: un clamoroso avvistamento di oche del Nilo | FOTO

Una coppia di oche del Nilo dalle bellissime piume colorate è stata avvistata in Italia sul fiume Arno, probabilmente gli esemplari sono nel nostro Paese a seguito di un processo migratorio

di Valeria Branca 21 Apr 2023 | 13:53



Quasi in concomitanza dell'**Earth Day** è arrivata la notizia di una singolare scoperta fatta lungo il fiume **Arno**, in **Toscana**, che si sta rivelando ricco di esempi di come i cambiamenti climatici stiano influenzando la **biodiversità**: a **San Giovanni Valdarno** è stata individuata una coppia di **oche egiziane**, che sono diventate oggetto di attrazione per il piumaggio variopinto ed il portamento elegante.



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



La scoperta è stata fatta dai tecnici del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno** nel corso di sopralluoghi per il monitoraggio delle criticità idrauliche. L'habitat fluviale della vallata ha visto arrivare questa nuova specie che, però, solleva anche qualche preoccupazione: si tratta, infatti, di una specie nidificante, che rafforza il **patrimonio biologico "alieno"** con imprevedibili effetti sull'ecosistema locale.

Una coppia di oche sul Nilo sull'Arno

*"In maniera incruenta, ma l'individuazione di due volatili africani lungo l'Arno, ripropone il tema della convivenza fra animali ed ambiente antropizzato; nel caso il fenomeno dovesse ampliarsi, ad essere pregiudicate sarebbero le specie stanziali, alterando secolari equilibri con profonde ripercussioni sul territorio – commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**) – Non solo: i **cambiamenti climatici**, alterando le condizioni finora conosciute, provocano sfasamenti nei ritmi della natura come ben rappresentato anche dai ritardi nel ritorno degli uccelli migratori."*

Questo splendido uccello africano, dal nome scientifico di "*Alopochen aegyptiaca*", è originario dei territori subsahariani e della **valle del Nilo**, dove gli **antichi egizi** lo consideravano un animale sacro e ciò è rappresentato nelle pitture. Le sue piume brillanti e vivacemente colorate la rendono un'oca ornamentale molto apprezzata per impreziosire parchi e giardini.

Come gli esemplari sono arrivati in Toscana

Molti esemplari fuggono dalla cattività e così l'**oca egiziana** ha iniziato a riprodursi in altri luoghi, tanto da essere inserita, già dal **2017**, nell'elenco europeo delle specie aliene di maggiore invasività. La **coppia toscana**, quindi, può essere arrivata a causa di un processo migratorio oppure è frutto di rilasci o fughe da spazi privati.

*"Ancora una volta, i **Consorzi di bonifica** si confermano sentinelle del territorio in tutti i suoi aspetti – aggiunge **Massimo Gargano**, Direttore Generale di **ANBI** – Non è certo un caso che della biodiversità del fiume e della crescente presenza di specie alloctone se ne occuperà il Contratto di Fiume, che proprio l'ente consorziale sta promuovendo, anche lungo il tratto valdarnese, nella cornice del Patto per l'Arno. Infine, alla vigilia della **Giornata della Terra** – conclude il DG di **ANBI** – è opportuno ricordare che la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo giace da anni in Parlamento; al di là di ogni retorica, approvarla sarebbe un tassello concreto per contribuire a difendere l'unica casa, che abbiamo."*

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

CORRIERE FIORENTINO

Le oche del Nilo a San Giovanni Valdarno: sono le prime in Toscana

di Salvatore Mannino

Le oche egiziane sono da alcune settimane a San Giovanni Valdarno: mistero sulla loro provenienza



Le oche del Nilo che si sono trasferite a San Giovanni Valdarno

Va bene il riscaldamento globale ma animali così esotici in libertà per l'Italia si vedono raramente. Capita dunque che a San Giovanni non si parli che di loro, **le oche del Nilo che da qualche giorno hanno fatto capolino sulla riva dell'Arno**, notate in primis dai tecnici del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno e poi da una folla di curiosi che si fa ogni giorno più fitta, compresi questi giorni di ponte, quando **lungo il fiume si è scatenata una vera e propria corsa a cercare questi uccelli tanto particolari.**

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

CORRIERE FIORENTINO

Va bene il riscaldamento globale ma animali così esotici in libertà per l'Italia si vedono raramente. Capita dunque che a San Giovanni non si parli che di loro, **le oche del Nilo che da qualche giorno hanno fatto capolino sulla riva dell'Arno**, notate in primis dai tecnici del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno e poi da una folla di curiosi che si fa ogni giorno più fitta, compresi questi giorni di ponte, quando **lungo il fiume si è scatenata una vera e propria corsa a cercare questi uccelli tanto particolari**.

Quanti sono innanzitutto e da dove vengono animali che hanno il loro **habitat naturale in Egitto**, a fianco del padre di tutti i corsi d'acqua, quello dal quale ha preso origine una delle civiltà più antiche della storia umana? Naturalmente, le domande, anche sui social, non sarebbero così insistenti se queste oche non fossero tanto diverse da quelle autoctone, da pollaio, cui le massaie erano un tempo solite tirare il collo, per poi servirle in tavola arrosto, il classico "ocio al forno", uno dei piatti più tipici della cucina aretina e anche toscana. Ma quanto le oche "italiane" sono bianche, quasi come cigni, tanto **le loro sorelle esotiche hanno penne che sembrano una tavolozza di colori brillanti**, prevalente il marrone ma con varie sfumature, che le rendono simili, in tema cromatico, a pavoni o almeno a fagiani, uccelli dai quali si distinguono per becco e zampa da palmipede.

Belle e variopinte come se fossero animali sacri. Non a caso, **gli antichi egizi adoravano gli esemplari di tremila anni fa come divinità**.





RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

CORRIERE FIORENTINO

Il primo mistero è quanti sono gli uccelli africani apparsi in riva all'Arno, fra il Ponte Pertini, che immette verso il centro di San Giovanni, e il ponte Ipazia, più in periferia. **Le foto ne ritraggono a volte due e a volte una.** Il che ha fatto pensare inizialmente che la coppia si fosse scissa, lasciando sul fiume un “vedovo” o una “vedova”. In realtà, stando ad altre testimonianze, gli animali esotici **sarebbero addirittura tre**, una coppia e un uccello singolo, che talvolta amano giocare a nascondino, mostrarsi o negarsi a seconda degli umori. Che possono essere anche socievoli, perché ci sono foto che ritraggono la coppia addirittura mentre attraversa la strada, la trafficatissima arteria che sfocia direttamente nel cuore della cittadina valdarnese.

Nei giorni scorsi, **una dipendente comunale ha persino fermato il traffico per evitare che qualche automobilista distratto o non troppo incline alla salvaguardia degli animali le travolgesse sotto le gomme.**

Le oche frequentano spesso anche la rotonda che si apre oltre il ponte Pertini; in quello spiazzo erboso vanno a mangiare, prevalentemente vegetariane come tutta la loro razza, anche se, dice qualcuno, non disdegnano i pesci dell'Arno, in questo diverse dalle consorelle autoctone che preferiscono il granturco da pollaio. **L'altro giallo da risolvere è da dove siano arrivati in Arno questi splendidi esemplari piumati.** La prima ipotesi è che siano migrati direttamente dalla zona del Nilo, fermandosi qui magari anche perché il riscaldamento globale ha reso l'ambiente più simile a quello originario. Certo, che un volo transmediterraneo così sarebbe insolito per questi uccelli che non sono classificati fra quelli migratori. Ci sono anche altri due scenari: **che siano scappati dalla cattività** di qualche zoo o rifugio per animali molto più vicino o che addirittura qualche incosciente le abbia liberate per non avere più l'ingombro di nutrirle o occuparsene.

Di certo, i tecnici del Consorzio di Bonifica sono preoccupati: **le oche del Nilo vengono considerate uccelli molto invasivi, capaci di riprodursi velocemente e di attaccare la biodiversità** del fiume, ossia le tante specie che con l'Arno vivono in simbiosi. Per ora, però, nemmeno la coppia ha provato a nidificare e deporre uova.

Resta la sorpresa di questi animali variopinti che danno colore all'acqua e alle sue rive. «La più bella novità da quando siamo in carica», dicono esponenti della giunta guidata dal sindaco Valentina Vadi.

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

IL TIRRENO

Clima

Una coppia di oche del Nilo torna a fare il nido a San Giovanni Valdarno



L'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio: «Si tratta, infatti, di una specie nidificante, che rafforza il patrimonio biologico 'alieno' con imprevedibili effetti sull'ecosistema locale»

LIVORNO. A San Giovanni Valdarno (Provincia di Arezzo) è stata individuata una coppia di oche egiziane, subito diventate oggetto di attrazione per il piumaggio variopinto e il portamento elegante. A notarle sono stati i tecnici del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno nel corso di sopralluoghi per il monitoraggio delle criticità idrauliche. La “new entry” nell'habitat fluviale della vallata, però, solleva qualche preoccupazione, evidenzia l'Anbi: «Si tratta, infatti, di una specie nidificante, che rafforza il patrimonio biologico 'alieno' con imprevedibili effetti sull'ecosistema locale».

«In maniera incruenta, ma l'individuazione di due volatili africani lungo l'Arno ripropone il tema della convivenza fra animali e ambiente antropizzato; nel caso il fenomeno dovesse ampliarsi, a essere pregiudicate sarebbero le speci stanziali, alterando secolari equilibri con profonde ripercussioni sul territorio - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue -. Non solo: i cambiamenti climatici, alterando le condizioni finora conosciute, provocano sfasamenti nei ritmi della natura come ben rappresentato anche dai ritardi nel ritorno degli uccelli migratori».

L'uccello africano, dal nome scientifico di "Alopochen aegyptiaca", è originario dei territori subsahariani e della valle del Nilo, dove gli antichi egizi lo consideravano un animale sacro come ben rappresentato nelle pitture. Le piume brillanti e vivacemente colorate ne fanno un'oca ornamentale tra le più apprezzate per impreziosire parchi e giardini; come spesso accade, però, molti esemplari fuggono dalla cattività e così l'oca egiziana ha iniziato a riprodursi altrove, tanto da essere inserita, già dal 2017, nell'elenco europeo delle specie aliene di maggiore invasività. La coppia toscana, quindi, può essere arrivata in seguito ad un processo migratorio oppure è frutto di rilasci o fughe da spazi privati.

«Ancora una volta, i Consorzi di bonifica si confermano sentinelle del territorio in tutti i suoi aspetti - aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi -. Non è certo un caso che della biodiversità del fiume e della crescente presenza di specie alloctone se ne occuperà il Contratto di fiume, che proprio l'ente consorziale sta promuovendo, anche lungo il tratto valdarnese, nella cornice del Patto per l'Arno. Infine, alla vigilia della Giornata della Terra - conclude il dg di anbi -, è opportuno ricordare che la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo giace da anni in Parlamento; aldilà di ogni retorica, approvarla sarebbe un tassello concreto per contribuire a difendere l'unica casa, che abbiamo».

Il Tirreno

22 aprile 2023

Bella e inquietante: nell'Arno l'oca del Nilo

Avvistata una coppia in provincia di Arezzo. «A rischio equilibri secolari»

A San Giovanni Valdarno (Arezzo) è stata individuata una coppia di oche egiziane, subito diventate oggetto di attrazione per il piumaggio variopinto e il portamento elegante. A notarle sono stati i tecnici del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno nel corso di sopralluoghi per il monitoraggio delle criticità idrauliche. La nuova arrivata nell'habitat fluviale della vallata, però, solleva qualche preoccupazione. «Si tratta, infatti, di una specie nidificante, che rafforza il patrimonio biologico "alieno" con imprevedibili effetti sull'ecosistema locale», evidenzia l'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. «L'individuazione di due volatili africani lungo l'Arno ripropone il tema della convivenza fra animali e ambiente antropizzato: nel caso il fenomeno dovesse ampliarsi, a essere pregiudicate sarebbero le specie stanziali, alterando secolari equilibri con profonde ripercussioni sul



L'oca del Nilo a San Giovanni Valdarno (foto Karin Hupoff)

territorio – commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi-. Non solo: i cambiamenti climatici, alterando le condizioni finora conosciute, provocano sfasamenti nei ritmi della natura come ben rappresentato anche dai ritardi nel ritorno degli uccelli migratori». L'uccello africano è originario dei territori subsahariani e della valle del Nilo, dove gli antichi egizi lo consideravano un animale sacro come ben rappresentato nelle pitture. Le piume brillanti e vivacemente colorate ne fanno un'oca ornamentale tra le più apprezzate per impreziosire parchi e giardini. Come spesso accade, però, molti esemplari fuggono dalla cattività e così l'oca egiziana ha iniziato a riprodursi altrove, tanto da essere inserita, già dal 2017, nell'elenco europeo delle specie aliene di maggiore invasività. La coppia toscana, quindi, può essere arrivata in seguito ad un processo migratorio oppure è frutto di rilascio fughe da spazi privati. ●

QM LA NAZIONE

Arezzo

Nuova area sgambatura per cani I giochi costruiti da ragazzi disabili

Il parco è stato realizzato dalla cooperativa Agrimen Onlus e si trova di fronte allo stadio comunale

SAN GIOVANNI

Ha aperto ufficialmente i battenti la nuova area di sgambamento cani nella golena dell'Arno, proprio di fronte allo stadio comunale Virgilio Fedini. Il parco è stato realizzato dalla società cooperativa Agrimen Onlus, che ha inserito la proposta come elemento migliorativo nella gara per la manutenzione del verde pubblico. Ragazzi e ragazze con disabilità hanno costruito i giochi di agility dog e hanno restaurato una panchina usan-

do materiale di recupero. L'inaugurazione è avvenuta ieri, in occasione della Giornata Mondiale della Terra. Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno si è occupato della rimozione delle alberature cadute in seguito agli eventi meteorologici dei mesi scorsi e ha reso completamente fruibile l'area. Entro fine anno sarà aperta anche un'altra area di sgambatura per cani, situata sul lato opposto dell'Arno, davanti all'istituto comprensivo Marconi, che farà salire così a tre in totale i luoghi dove gli animali potranno correre e giocare in libertà. In occasione dell'apertura di sabato è stato presentato il progetto «Lascia un libro, prendi un libro», creato in Sicilia da Giuseppe Rapisarda. All'in-

terno del parco è infatti presente una piccola casetta in legno simile ad un porta pane, dove sono collocati libri destinati al macero o a prendere polvere sugli scaffali. L'iniziativa è finalizzata alla promozione della lettura e al recupero, alla circolazione e rivalutazione del libro come strumento di cultura e di formazione della persona. Con una sola regola: per prendere un libro bisogna lasciarne un altro. Il progetto, secondo i promotori, intende insegnare ai bambini il rispetto dei beni pubblici. Un sabato interamente dedicato ai tagli del nastro per la città di San Giovanni. Dopo l'apertura dell'area per gli amici a quattro zampe, dopo 6 anni dall'inizio dei lavori è stato com-



E' stata inaugurata ufficialmente la nuova area di sgambamento cani nella golena dell'Arno, proprio di fronte allo stadio comunale Fedini

pletato il Teatro coperto del Giardino di Epicuro dei Licei Giovanni da San Giovanni, un fiore all'occhiello per gli studenti che avranno l'opportunità di esprimere la loro creatività artistica in un ambiente stimolante, che sarà il fulcro anche per incontri culturali del quartiere di

Sant'Andrea. Presente all'inaugurazione, oltre al sindaco Vadi, il presidente della provincia di Arezzo Alessandro Polcri e la preside Lucia Bacci. L'iniziativa è terminata con le esibizioni dell'Ensemble Musicale della scuola e il gruppo del Teatro Stabile dei Licei.

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

AREZZO

Inaugurata sulla golena dell'Arno a San Giovanni una nuova area per la sgambatura dei cani

Il taglio del nastro alla presenza del sindaco. L'area si trova a due passi dallo stadio Fedini.



La nuova area di sgambatura

Arezzo, 25 aprile 2023 – Nei giorni scorsi a San Giovanni è stata inaugurata la nuova **area di sgambamento cani**. E' stata realizzata nella golena dell'Arno, davanti allo stadio Virgilio Fedini. Uno spazio aperto, che offrirà un nuovo servizio ai moltissimi sangiovesi, e non solo, che hanno in famiglia un amico a quattro zampe, compagno inseparabile di vita. Quelle di sgambamento sono aree verdi recintate destinate allo sgambo libero dei cani, sempre sotto la responsabilità degli accompagnatori. **Entro fine anno a San Giovanni ne sarà aperta un'altra**, situata sul lato opposto dell'Arno, davanti all'istituto comprensivo Marconi che farà crescere così a 3 i luoghi dove gli amici animali potranno correre e giocare in libertà.



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

AREZZO

L'inaugurazione è arrivata in occasione della Giornata della Terra, data nella quale si celebra l'ambiente e la salvaguardia del Pianeta anche attraverso le buone pratiche di riciclo e di sostenibilità. Il Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno si è occupato della rimozione di alberature importanti, per evitare un eventuale e pericoloso trasporto in Arno. L'operazione, eseguita per motivi di sicurezza idraulica, ha eliminato la vegetazione caduta in seguito agli eventi meteorologici dei mesi scorsi e ha reso completamente fruibile l'area. Il parco è stato realizzato dalla società cooperativa Agrimen Onlus che ha inserito la proposta come elemento migliorativo nella gara per la manutenzione del verde pubblico.

Ragazzi e ragazze con disabilità hanno costruito i **giochi di agility dog** e hanno restaurato una panchina usando solo materiale di recupero. L'apertura è stata anche l'occasione per presentare l'interessante progetto "Lascia un libro, prendi un libro" creato in Sicilia da Giuseppe Rapisarda. All'interno del parco è infatti presente una piccola casetta in legno, simile ad un porta pane, costruita usando materiale di recupero, dove sono accolti libri destinati al macero o a prendere polvere su qualche scaffale. L'iniziativa è finalizzata alla promozione della lettura e al recupero, alla circolazione e rivalutazione del libro, quale strumento di cultura e di formazione della persona. Non sono i cittadini a dover cercare i libri ma i libri ad andare nei luoghi quotidianamente frequentati dai cittadini per essere fruiti con facilità. Vigè una sola regola: per prendere un libro, bisogna lasciarne un altro, nessuna registrazione e nessuna tracciabilità, né del lettore, né del libro. Qualsiasi libro, tranne i testi scolastici e le enciclopedie. Questo progetto oltre ad educare al recupero ed al riciclo, insegna ai bambini a rispettare le postazioni dei libri, quindi il rispetto della cosa pubblica; sviluppa e diffonde il senso della solidarietà sociale.

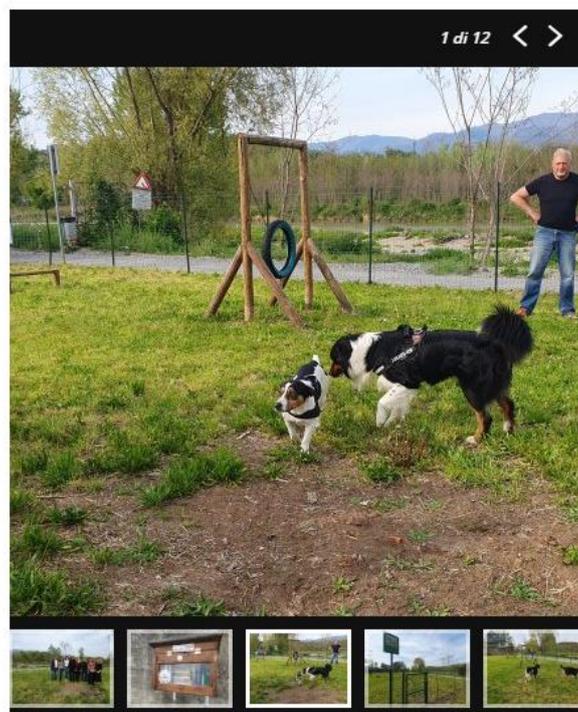
RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

valdarnopost .it

Aperta la nuova area di sgambamento per i cani: giochi e arredi con materiali di recupero. C'è anche una casetta per i libri



È ufficialmente aperta la nuova area di sgambamento per i cani che il comune di San Giovanni ha voluto realizzare nella golena dell'Arno, proprio di fronte allo stadio comunale, nel Lungarno in direzione di Figline. Uno spazio verde recintato, dedicato appunto agli amici a 4 zampe e ai loro padroni.



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

valdarnopost .it

“Questa è la seconda area realizzata, dopo quella che abbiamo aperto a Ponte alle Forche – ha spiegato la sindaca **Valentina Vadi** – siamo contenti, questo è un progetto che nasce dalla collaborazione tra Amministrazione comunale e Agrimen, che ha vinto il bando per la gestione del verde pubblico, e il Consorzio di Bonifica Alto Valdarno che nelle scorse settimane ha rimosso le alberature liberando l’area antistante quest’area”. Il Consorzio, infatti, come ha ricordato **la presidente Serena Stefani**, si è occupato del corso d’acqua rimuovendo le alberature cadute in riva all’Arno, rendendo anche l’area intorno più sicura. Il parco è stato realizzato dalla società cooperativa Agrimen Onlus come elemento migliorativo nella gara per la manutenzione del verde pubblico, ed ha anche un valore ambientale e sociale, come ha ricordato **il responsabile Alessandro De Falco**: “Ragazzi e ragazze con disabilità hanno costruito in laboratorio, durante l’inverno, i giochi di agility dog e hanno restaurato una panchina usando solo materiale di recupero. Anche per questo abbiamo deciso di aprire l’area oggi, con la celebrazione della Giornata della Terra”.



All’interno dell’area di sgambatura c’è anche una casetta del progetto “**Lascia un libro, prendi un libro**”, costruita anch’essa usando materiale di recupero, dove sono accolti libri usati che le persone possono leggere, prendere in prestito, e poi riportare magari aggiungendone altri, per promuovere la lettura.

Entro fine anno sarà aperta anche un’altra area di sgambatura per cani, situata sempre dallo stesso lato dell’Arno ma verso Montevarchi, davanti all’istituto comprensivo Marconi.

<https://www.youtube.com/watch?v=erub0xX2ABc>

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



Inaugurata a San Giovanni una nuova area di sgambamento per i cani

Articolo di **Maria Elena Giorgetti** 23 Aprile 2023

173



Ieri pomeriggio, a San Giovanni, taglio del nastro della nuova area di sgambamento cani. E' stata realizzata nella golena dell'Arno, davanti allo stadio Virgilio Fedini. Uno spazio aperto, che offrirà un nuovo servizio ai moltissimi sangiovesi, e non solo, che hanno in famiglia un amico a quattro zampe, compagno inseparabile di vita. Quelle di sgambamento sono aree verdi recintate destinate allo sgambo libero dei cani, sempre sotto la responsabilità degli accompagnatori. Entro fine anno a San Giovanni ne sarà aperta un'altra, situata sul lato opposto dell'Arno, davanti all'istituto comprensivo Marconi che farà crescere così a 3 i luoghi dove gli amici animali potranno correre e giocare in libertà.

Ai nostri microfoni il sindaco di San Giovanni Valentina Vadi



L'inaugurazione è arrivata in occasione della Giornata della Terra, data nella quale si celebra l'ambiente e la salvaguardia del Pianeta anche attraverso le buone pratiche di riciclo e di sostenibilità. Il Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno si è occupato della rimozione di alberature importanti, per evitare un eventuale e pericoloso trasporto in Arno. L'operazione, eseguita per motivi di sicurezza idraulica, ha eliminato la vegetazione caduta in seguito agli eventi meteorologici dei mesi scorsi e ha reso completamente fruibile l'area. **All'inaugurazione era quindi presente Serena Stefani, presidente del Consorzio di Bonifica.**

Documenti riservati alla consultazione e non riproducibili

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



VALDARNO 24 - TUTTE LE NOTIZIE, PRIMA DI TUTTI

L'inaugurazione è arrivata in occasione della Giornata della Terra, data nella quale si celebra l'ambiente e la salvaguardia del Pianeta anche attraverso le buone pratiche di riciclo e di sostenibilità. Il Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno si è occupato della rimozione di alberature importanti, per evitare un eventuale e pericoloso trasporto in Arno. L'operazione, eseguita per motivi di sicurezza idraulica, ha eliminato la vegetazione caduta in seguito agli eventi meteorologici dei mesi scorsi e ha reso completamente fruibile l'area. **All'inaugurazione era quindi presente Serena Stefani, presidente del Consorzio di Bonifica.**



Il parco è stato realizzato dalla società cooperativa Agrimen Onlus che ha inserito la proposta come elemento migliorativo nella gara per la manutenzione del verde pubblico. Ragazzi e ragazze con disabilità hanno costruito i giochi di agility dog e hanno restaurato una panchina usando solo materiale di recupero. **Ai nostri microfoni Alessandro De Falco di Agrimen.**

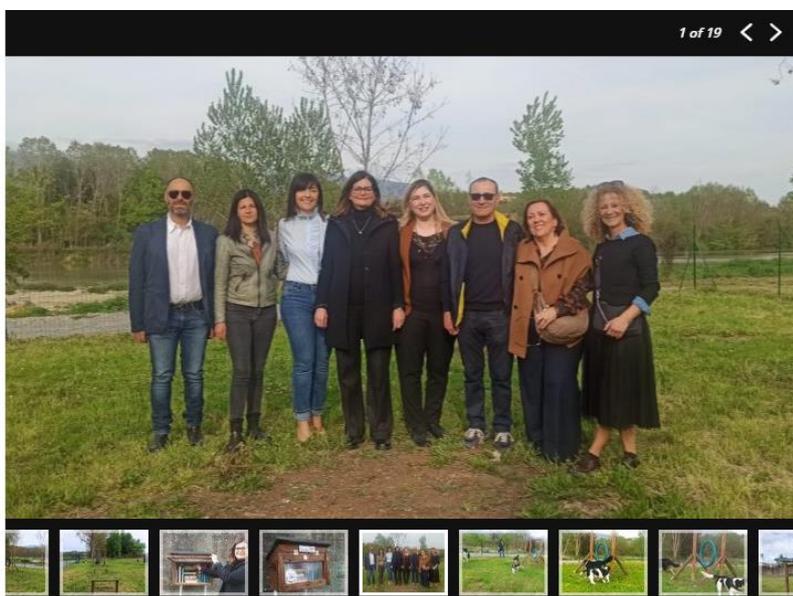


RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023



L'apertura è stata anche l'occasione per presentare l'interessante progetto "Lascia un libro, prendi un libro" creato in Sicilia da Giuseppe Rapisarda. All'interno del parco è infatti presente una piccola casetta in legno, simile ad un porta pane, costruita usando materiale di recupero, dove sono accolti libri destinati al macero o a prendere polvere su qualche scaffale. L'iniziativa è finalizzata alla promozione della lettura e al recupero, alla circolazione e rivalutazione del libro, quale strumento di cultura e di formazione della persona. Non sono i cittadini a dover cercare i libri ma i libri ad andare nei luoghi quotidianamente frequentati dai cittadini per essere fruiti con facilità. Vigè una sola regola: per prendere un libro, bisogna lasciarne un altro, nessuna registrazione e nessuna tracciabilità, né del lettore, né del libro. Qualsiasi libro, tranne i testi scolastici e le enciclopedie. Questo progetto oltre ad educare al recupero ed al riciclo, insegna ai bambini a rispettare le postazioni dei libri, quindi il rispetto della cosa pubblica; sviluppa e diffonde il senso della solidarietà sociale.

Alcune immagini dell'inaugurazione



<https://www.youtube.com/watch?v=9As-b9MzhUY>

RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

AREZZO

Svolta sul parco fluviale Piano da un milione di euro e richiamo per il turismo

Via ai lavori di consolidamento della sponda del torrente, prima fase in vista del piano complessivo



Svolta sul parco fluviale Piano da un milione di euro e richiamo per il turismo

CHIUSI DELLA VERNA

Sono iniziati i lavori di consolidamento della sponda del torrente Corsalone, un progetto "salvagente" per la scuola del paese che prevede la ricostruzione e il prolungamento della scogliera a difesa dell'abitato. Successivamente, nello stesso tratto, sarà realizzata un ampio parco fluviale, finanziato con oltre 1 milione di euro dal Pnrr, destinato a diventare punto di riferimento per la comunità locale e fattore di attrazione turistica. I lavori per questo secondo intervento saranno assegnati entro maggio.

Dopo diversi lavori volti a tamponare la situazione, è quindi arrivata la ricetta definitiva capace di mettere finalmente in sicurezza l'edificio scolastico che tutti guardavano con preoccupazione, ogni volta che gli eventi meteorologici si facevano più severi e aggressivi.

Il torrente Corsalone, nell'omonima frazione di Chiusi, del resto era da tempo un "osservato" speciale. Tuttavia grazie ai 230 mila euro di finanziamento del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno il problema sarà finalmente risolto. Proprio in questi giorni sono state tolte le gabbionate metalliche, ormai tanto degradate da essere esposte al rischio crollo e ribaltamento in alveo.

La vecchia protezione di sponda in massi ciclopici sarà quindi smontata, adeguata e prolungata a monte e a valle, per difendere la sponda in destra idraulica da fenomeni erosivi, nel tratto in cui risultano particolarmente accentuati a causa dell'andamento del corso d'acqua. L'obiettivo è quello di ripristinare la funzionalità idraulica e la piena efficienza delle opere, senza alterare la sezione originale di deflusso. Il progetto di fatto prevede l'adeguamento funzionale della scogliera esistente, in modo da renderla maggiormente performante in termini di stabilità di sponda.

"Il torrente Corsalone è un'importante risorsa non solo per gli abitanti del paese ma per tutto il Casentino. Grazie alla collaborazione con il Consorzio oltre a mettere in sicurezza l'abitato con i lavori che stanno interessando la sponda del torrente, realizzeremo un parco fluviale davvero bello, un punto attrattivo per il turismo" ha commentato in sindaco Giampaolo Tellini.

[Documenti riservati alla consultazione e non riproducibili](#)

La Nazione-Arezzo

23 aprile 2023

Svolta sul parco fluviale Piano da un milione di euro e richiamo per il turismo

Via ai lavori di consolidamento della sponda del torrente, prima fase in vista del piano complessivo

CHIUSI DELLA VERNA

Sono iniziati i lavori di consolidamento della sponda del torrente Corsalone, un progetto «salvagente» per la scuola del paese che prevede la ricostruzione e il prolungamento della scogliera a difesa dell'abitato. Successivamente, nello stesso tratto, sarà realizzazione un ampio parco fluviale, finanziato con oltre 1 milione di euro del Prr, destinato a diventare punto di riferimento per la comunità locale e fattore di attrazione turistica. I lavori per questo secondo intervento saranno assegnati entro maggio.

Dopo diversi lavori volti a tamponare la situazione, è quindi arrivata la ricetta definitiva capace di mettere finalmente in sicurezza l'edificio scolastico che tutti guardavano con preoccupazione, ogni volta che gli eventi meteorologici si facevano più severi e aggressivi.

Il torrente Corsalone, nell'omonima frazione di Chiusi, del resto era da tempo un «osservato» speciale. Tuttavia grazie ai 230 mila euro di finanziamento del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno il problema sarà finalmente risolto. Proprio in questi giorni sono state tolte le gabbionate metalliche, ormai tanto degradate da essere esposte al rischio crollo e ribaltamento in alveo.

La vecchia protezione di sponda in massi ciclopici sarà quindi smontata, adeguata e prolungata a monte e a valle, per difendere la sponda in destra idraulica da fenomeni erosivi, nel tratto in cui risultano particolarmente accentuati a causa dell'andamento del corso d'acqua. L'obiettivo è quello di ripristinare la funzionalità idraulica e la

piena efficienza delle opere, senza alterare la sezione originale di deflusso. Il progetto di fatto prevede l'adeguamento funzionale della scogliera esistente, in modo da renderla maggiormente performante in termini di stabilità di sponda.

«Il torrente Corsalone è un'importante risorsa non solo per gli abitanti del paese ma per tutto il Casentino. Grazie alla collaborazione con il Consorzio oltre a mettere in sicurezza l'abitato con i lavori che stanno interessando la sponda del torrente, realizzeremo un parco fluviale davvero bello, un punto attrattivo per il turismo» ha commentato in sindaco Giampaolo Tellini.



Il presidente del Consorzio Bonifica Serena Stefanini insieme al sindaco Giampaolo Tellini e a un collaboratore dell'ente durante il sopralluogo dell'area che verrà sottoposta a interventi per garantire la sicurezza



Grazie all'intesa con il Consorzio sarà possibile anche mettere in sicurezza la zona



RASSEGNA STAMPA – 22/26 aprile 2023

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

AREZZO

Corsi d'acqua nell'area protetta Via alla bonifica

POPPI Parco Nazionale e Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno insieme per analizzare la situazione dei corsi d'acqua che scorrono nell'area protetta e programmare gli interventi necessari a mitigare il rischio idraulico. Il Cb2 per legge, è tenuto ad eseguire la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, anche dei tratti che scorrono all'interno di aree naturali e protette. Dal canto suo l'ente che gestisce il Parco ha come mission la conservazione della ricca biodiversità che lo caratterizza. Due esigenze apparentemente diverse e inconciliabili che invece si sono incontrati, forse per la prima volta in modo organico, nella sperimentazione di un approccio condiviso delle strategie e delle scelte. Le prime prove di dialogo sono maturate nell'ambito del percorso partecipativo che ha portato alla sottoscrizione del Contratto di Fiume Casentino H2O. Tavoli di confronto e soprattutto passeggiate progettanti per analizzare sul campo i pregi e i difetti di eventuali interventi di contenimento della vegetazione, hanno evidenziato la necessità di mettere a punto buone pratiche da applicare nelle diverse aree del Parco, in base al differente grado di antropizzazione.

L'impegno si è quindi tradotto in azioni concrete con la verifica che ha interessato nei comuni di Chiusi della Verna e Poppi, i fossi d'Isola e di Valle e i torrenti Archiano, Corezzo e Corsalone. Il monitoraggio condiviso ha permesso di individuare le piante da rimuovere per conservare la funzionalità delle aste fluviali senza alterare l'habitat naturale. "Progettare in modo condiviso presenta numerosi vantaggi – dice la presidente del Consorzio Serena Stefani – prima di tutto consente di valutare il risultato degli interventi sotto vari punti di vista. L'obiettivo dei Contratti di Fiume, attivati sui principali corsi d'acqua e sui relativi affluenti, è quello di maturare una visione condivisa del fiume e di affrontare insieme le criticità che interessano i corsi d'acqua".